

Domenica delle Palme - 28 Marzo 2021

Dal Vangelo secondo Marco 11,1-10

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?" rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito".

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?" Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"

Oggi facciamo memoria di Gesù che entra nella città di Gerusalemme in mezzo a una folla esultante.

Mi viene spontaneo accostare questo evento a quello delle tre donne il giorno che andarono a visitare il sepolcro di Gesù e, avendolo trovato vuoto con un giovane che annunciava loro che era risorto - racconta il Vangelo di Marco - *"fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero nulla a nessuno perché erano impaurite."* (Marco 16,1-8) Eppure era una bella notizia!

Della prima reazione, quella della 'folla', diffido. La seconda invece, quella delle donne, mi tocca nel profondo. Anche se sembra che Gesù apprezzi l'entusiasmo della folla. Quando i Farisei gli dicono: "Sgridali e falli tacere!" Gesù risponde: "Se taccio loro grideranno le pietre." Come dire che ci sono dei momenti in cui l'entusiasmo esplode inevitabilmente. Ed è vero. Ma io continuo a non fidarmi della folla. Il tremore delle donne, a metà strada fra la gioia e il timore, quello sì mi dà affidamento.

Non voglio fare il femminista da strapazzo ma, secondo me, non è un caso che sia stata la sensibilità di un gruppo di donne ad avere quella reazione di fronte alla notizia che Gesù è risorto, e che ai piedi della Croce siano rimaste solo alcune donne, insieme a Giovanni: gli altri erano scappati tutti.

Nei Vangeli si parla dei discepoli di Gesù come 'gregge' di cui Lui stesso è il Pastore: *"Io sono il buon pastore.....e do la mia vita per le pecore"*. (Giovanni 10,14-15) La parola 'gregge' fa parte della stessa costellazione di 'folla', ma ricordiamo che nell'antico Israele e anche al tempo di Gesù, il gregge era una grande ricchezza perché per gli Ebrei, profonda era stata l'esperienza del nomadismo. Gesù porta all'assurdo la metafora del gregge, dicendo che ama le sue pecore una ad una ed è pronto a dare la vita per loro.

Nella storia della Chiesa invece, con questa metafora, si è enfatizzato un aspetto diverso: i fedeli devono essere intruppati, compatti come pecore dietro al pastore, come soldati agli ordini di un generale. Nella Bibbia la metafora del pastore e del gregge rimanda all'amore tenero di Dio per il suo popolo, fino ad arrivare a Gesù che dà la vita per le sue pecore; nella storia della Chiesa invece il significato prevalente diventerà l'obbedienza, la massificazione del gruppo. Guarda dove possono portare le diverse interpretazioni, libere dal contesto!

Ma essere 'folla' è ancora un passo indietro rispetto a sentirsi 'gregge' nel senso che ha preso poi nella storia della Chiesa. La folla è composta da *fans* e da nemici, nessuno dei due affidabili. Folle e *fans* ce l'hanno i dittatori.

I Vangeli ci raccontano esempi significativi sulla differenza che c'è fra l'atteggiamento mimetico, caratteristico di chi fa parte di una folla dove chi urla di più ha ragione, e la reazione responsabile di una comunità dove ognuno è chiamato a esprimere la propria originalità e diversità. Ma questa è storia di oggi e di sempre.

Il pensiero corre a quel passo del Vangelo che dice: *"I capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere libero Barabba e a far morire Gesù."* (Matteo 27,20) "Crocifiggilo, crocifiggilo!" urlò la folla. Eppure pochi giorni prima, come abbiamo letto oggi, la folla aveva gridato: "Osanna, evviva!" e lo avevano proclamato re d'Israele. La reazione è opposta ma ugualmente sospetta e inaffidabile.

Io credo che tutto questo sia molto importante per la nostra vita di oggi. Un tempo si diceva che la Chiesa si distingueva in Chiesa docente (che insegna) e Chiesa discente (che impara). Il Papa e i Vescovi da una parte, i laici dall'altra e i preti in mezzo a fare da intermediari. E' una visione vecchia! Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa si comprende come 'una', con diversità di funzioni al suo interno, ma tutti responsabili di tutto. Già Gregorio Magno, un Papa del VI secolo, diceva: "Molte cose nella sacra Scrittura, che da solo non sono riuscito a capire, le ho capite mettendomi in ascolto di fronte ai fratelli". Bisogna passare da 'massa', da 'folla', in cui si batte le mani e basta, a 'popolo' e 'comunità' dove ognuno è soggetto creativo. E questo non soltanto nelle Chiese.